

Sito	http://www.italianinnovation.it
Data	28/05/2009
Lettori	-

OCCHINI (AICA): “FINALMENTE L’INFORMATICA DIVENTA MATERIA OBBLIGATORIA, MA NON BASTA”

Il Consiglio dei ministri oggi ha varato 2 regolamenti che riformano gli istituti tecnici e gli istituti professionali. Le norme introdotte si pongono l’obiettivo di riorganizzare e potenziare questi istituti che attualmente coinvolgono circa la metà della popolazione scolastica di secondo grado per farne, a partire dal 2010-2001 delle vere e proprie scuole dell’innovazione. Italian Innovation ne ha parlato con Giulio Occhini direttore generale dell’Aica, l’associazione italiana per l’informatica e il calcolo automatico.

- di Claudio Pavoni

Ci saranno meno indirizzi e un orario più snello, ma una delle novità più rilevanti è l’introduzione dell’informatica come materia obbligatoria in tutti gli undici indirizzi degli istituti tecnico professionali.

“Oggi la domanda da parte delle imprese di profili tecnici è più ampia dell’offerta: le imprese chiedono 300mila tecnici contro 140mila attualmente prodotti dalla scuola” ha detto il ministro dell’istruzione, Maria Stella Gelmini, per spiegare la svolta. Una svolta che secondo le intenzioni del ministro dovrebbe allontanare il pericolo che il “digital divide” accusato dall’Italia diventi con il tempo una palla al piede condizionante per tutto il sistema Paese.

Se la nuova organizzazione sarà in grado di raggiungere questo obiettivo lo abbiamo chiesto a Giulio Occhini, direttore generale dell’Aica, l’associazione italiana per l’informatica e il calcolo automatico, la più accreditata associazione per i professionisti dell’Information Communication Technology (ICT).

-Dunque, dottor Occhini, una bella vittoria per voi che da anni vi battete per l’introduzione dell’informatica nella scuola italiana come materia obbligatoria?

“E’ sicuramente un primo passo importante – risponde il direttore dell’Aica- ma ci lascia solo parzialmente soddisfatti. Temiamo infatti che il ridotto numero di ore assegnate questa materia agli studenti si potrà fornire solo un’istruzione elementare, insegnare loro come familiarizzare con lo strumento. Siamo quindi ben lontani da una approfondita conoscenza dell’informatica”.

Giulio Occhini approdato ai vertici dell’Aica dopo 40 anni passati in azienda e fra le cattedre universitarie, pur riconoscendo la validità di un riconoscimento storico dell’importanza dell’informatica nel mondo in cui viviamo non si fa troppe illusioni . “Comunque cominciare è stato importante”, aggiunge.

-Poichè l’informatica è indispensabile per la formazione di ogni individuo non si rischia che a ricoprire il ruolo di ruota di scorta ora finiscano i licei, compreso quello scientifico?

“In effetti siamo preoccupati perché c’è il rischio che nei licei scientifici venga ad esaurirsi la fase sperimentale senza che arrivi nel contempo la seconda fase, quella cioè dell’inserimento dell’informatica come materia curriculare”.

-Oggi i giovani arrivano all’informatica con un sistema “fai da te”. E giusto?

“Altro che giusto è estremamente pericoloso- replica Occhini- e gli effetti negativi delle frequentazioni giovanili sul computer in mancanza dell’accompagnamento scolastico sono già visibili”.

Sito	http://www.italianinnovation.it
Data	28/05/2009
Lettori	-

- Ma all'estero come si regolano?

“Nei Paesi Scandinavi lo studio dell'informatica parte dalle elementari. E così in Germania e in Austria. Noi siamo molto indietro da questo punto di vista. Il 50 per cento della popolazione non si è mai accostato ad un computer: Non sa nemmeno accenderlo. Ma il problema non è solo dei giovani. La vita di buona parte della popolazione adulta potrebbe essere più semplice se aiutata dai servizi dei quali oggi si può usufruire attraverso un computer, dalla pensione, al pagamento delle bollette. Tanto per citare i più elementari. Forse più che digital divide bisognerebbe definirla “ignoranza d'epoca”. Per colmare questo divario ci vorrebbe una sorta di “non è mai troppo tardi” in chiave digitale”.

-In compenso per gli operatori del suo settore immagino che stia andando a gonfie vele...

“Lei crede?- ribatte Occhini- se debbo dire la verità oggi gli informatici italiani sono mal pagati e male utilizzati. Anche dalle imprese l'informatica è vista come un orpello. Utile, ma ingombrante. Il risultato è che nella maggior parte dei casi si preferisce comprare prodotti confezionati all'estero. Anche se spesso questi prodotti si rivelano delle camicie di forza inadatte alla organizzazione italiana. Risultato in Italia non c'è una Scuola di Programmazione. Sebbene con Olivetti e Finsiel in passato siamo stati addirittura all'avanguardia”.

- Quindi nemmeno questa nuova fase scolastica decisa dal governo è in grado di spruzzare un po' di rosa nel grigiore dell'informatica italiana.

"No, conclude Giulio Occhini, fortunatamente qualche segnale positivo c'è. Sia le Università che la Pubblica amministrazione hanno riconosciuto validi, come base didattica, i profili e le specializzazioni che l'Aica ha indicato dopo anni di faticosa ricerca. Perlomeno forse la finiremo di avviare i ragazzi verso indirizzi che contrastano con quanto richiesto dal mercato”.